

LE 40 VERTENZE DI PALERMO (7 MAGGIO 2016)

ALMAVIVA

Anche l'assemblea dei lavoratori di Palermo di Al MAVIVA ha bocciato con un no l'ipotesi di accordo sui contratti di solidarietà. I sindacati consegneranno l'esito del referendum all'azienda, che ha annunciato circa 3mila esuberanti, di cui 1.670 a Palermo, 900 a Roma e 400 a Napoli. Ci sono meno di trenta giorni di tempo per evitare i licenziamenti. Si aspetta adesso una nuova convocazione da parte del governo mentre i sindacati stanno preparando nuove azioni di lotta. Non è piaciuta la differenza nell'applicazione della solidarietà: il massimo a Palermo e a Roma, con il 45 per cento, a Milano il 13, a Catania il 7, a Rende il 3. E dopo 4 anni di ammortizzatori sociali, i lavoratori si sono ribellati all'ipotesi di uno stipendio ridotto sotto la soglia di povertà. Altre contestazioni: la nuova flessibilità annunciata, con il sistema misto, orizzontale e verticale, per i part time. E l'anticipazione delle risorse per soli 2-3 mesi. Secondo il sindacato, in questo modo si posticipano solo di 6 mesi i licenziamenti.

CANTIERI NAVALI

A marzo sono partite altre 13 settimane di cassa integrazione per 150 lavoratori a rotazione del Cantiere Navale di Palermo, le cui attività quasi del tutto cessate per la scelta di Fincantieri di non attribuire più commesse allo stabilimento palermitano. E si parla già di un terzo periodo di cig. Al Cantiere lavorano circa 450 operai. E anche peggio sta l'indotto: un migliaio di lavoratori di aziende storiche della saldocarpenaria è stato estromesso dal mercato del lavoro. Mercoledì 4 maggio hanno manifestato in Prefettura i lavoratori delle cooperative storiche. Si tratta di 180 operai di cooperative come la Portisti, la Picchettini, la Spavesana, che svolgevano le opere di carenaggio, saldatura, sabbiatura e pitturazione delle navi e che oggi sono completamente inattive per mancanza di commesse. Il progetto (si parlava di un project financing) per il bacino da 80 mila tonnellate per l'offshore, che avrebbe consentito un nuovo respiro al cantiere, non è più andato avanti. E l'assenza dei bacini è diventata così pretesto per Fincantieri per togliere al cantiere di Palermo le sue 3 missioni produttive delle costruzioni, trasformazioni e riparazioni navali. La posizione della Fiom, che non ha firmato la cassa integrazione, resta di totale dissenso nei confronti della scelta di Fincantieri, alla quale era stata chiesta una più equa distribuzione dei carichi di lavoro in tutti i siti per salvaguardare l'occupazione. Il 28 aprile a Trieste, in occasione della presentazione del piano industriale durante la trattativa per l'integrativo, i sindacati hanno appreso che a Palermo non saranno più assegnate costruzioni navali, pur avendo il Cantiere le stesse infrastrutture del 2010, quando furono costruiti i rimorchiatori della Hartmann. Le riparazioni e le trasformazioni, due missioni da sempre fondamentali per garantire il lavoro al Cantiere Navale, saranno dirottate all'Arsenale di Trieste e a Genova. E di nuovo è partita la richiesta, con la mediazione del prefetto, di un incontro con l'azienda e le istituzioni "assenti".

BLUTEC

I primi 20 operai della ex Fiat, ultimati i corsi di formazione, il 2 maggio sono tornati al lavoro. Per quest'anno rientreranno al lavoro in 250. Entro il 2018, tutti e 700. E appena la produzione di auto ibride ed elettriche prenderà il via, le commesse per la lavorazione delle automobili verranno affidate all'indotto. Per tre mesi i lavoratori sono rimasti senza stipendio. Il 17 marzo è stato firmato il decreto che ha sbloccato l'erogazione della cassa integrazione per gennaio-marzo 2016. Il contratto di sviluppo tra Invitalia e Blutec, per riconvertire e riqualificare il polo industriale, è stato firmato il 16 febbraio scorso. La prima fase del piano industriale comporta un investimento di 95,8 milioni di euro, di cui 71 concessi da Invitalia. Blutec ha versato circa 24 milioni per sbloccare i fondi Invitalia. Gli operai tornano in fabbrica dopo 4 anni e mezzo dalla chiusura dello stabilimento Fiat.

FORESTALI

Sono 7.500 i lavoratori forestali, tra antincendio e manutenzioni, della Provincia di Palermo. Nel 2016 finora è stato avviato al lavoro solo il contingente dei 900 "151unisti", per 20 giornate di lavoro, con decorrenza da maggio. Gli iscritti tra le fila dei lavoratori a 101 e 78 giornate di lavoro, sono fermi. Così anche quest'anno il lavoro di prevenzione degli incendi estivi partirà in ritardo: dovrebbero ripulire i viali parafuoco e occuparsi dei servizi antincendi a protezione dei boschi. Uno spiraglio si è aperto con l'annuncio a fine febbraio di una riforma del comparto. I sindacati aspettano di essere convocati dal governo, per discutere della proposta per la messa a reddito del settore boschivo, con l'allargamento dell'impiego dei lavoratori in compiti di tutela ambientale, di produzione agricola, di lotta al dissesto idrogeologico, turismo ambientale, cura di parchi archeologici, riserve e aree attrezzate, e per l'avvio di una filiera del legno con l'uso delle biomasse e delle energie rinnovabili, per creare nuove occasioni di sviluppo.

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Sono circa 3 mila in provincia di Palermo i lavoratori in attesa dei decreti per gli ammortizzatori sociali. Appartengono principalmente al settore del commercio, dell'edilizia, della metalmeccanica, dell'agricoltura. Ai due sit-in organizzati ad aprile da Cgil, Cisl e Uil sotto la sede dell'assessorato al Lavoro e in Prefettura, erano presenti i lavoratori licenziati, di attività fallite o poste in liquidazione, come Salamone e Pullara, il Bar Mazzara, la Federico Musei, Max Living, Migliore, Li Vorsi, Fiorentino, President Hotel, Effedì, che ha licenziato 140 lavoratori, Palitalia a Carini, che ha licenziato 90 lavoratori ai quali è scaduta la mobilità, Keller, Oro e Argento, Stancampiano, Telecom srl, la ditta Demainox di Alcamo, Indotto Fincantieri. Si pensa, come soluzione, a un nuovo accordo-quadro sugli ammortizzatori sociali, da stipulare a un tavolo tra assessorato al Lavoro, Inps e sindacati, per superare l'esistente fermo al 2013 e aggiornare la quantità di risorse. E' questo l'impegno preso in Prefettura a conclusione del sit-in svolto il 21 aprile scorso, quando i lavoratori in attesa del pagamento degli ammortizzatori in deroga per il

2015 e 2016 sono tornati per strada, con un presidio in via Cavour, per reclamare lo strumento di sostegno al reddito.

PROVINCIA PALERMO

E' crisi alla ex Provincia di Palermo, dove prosegue il cammino per si va verso il recepimento della legge Delrio di riforma degli enti. Il bilancio non chiude, l'attività è ridotta al lumicino mentre è in corso l'esodo del personale. I dipendenti della Provincia oggi sono 850, di cui 9 dirigenti. Sono andate via 309 persone: 62 docenti sono passati allo Stato, 4 unità sono transitate al Tribunale, circa 220 dipendenti sono in prepensionamento, altri in mobilità. Quest'anno per pagare i servizi e gli stipendi al personale servirebbero 80 milioni di euro. Ma dopo il prelievo forzoso di 47 milioni da parte dello Stato, in cassa sono rimasti 37 milioni di euro. Fino ad ora gli stipendi sono stati pagati con i residui degli anni passati. La Provincia sta cercando di recuperare somme con le quote di Tari e Tosap. La finanziaria regionale quest'anno ha stanziato 19 milioni di euro per le ex Province siciliane: 9 disponibili subito; per gli altri 10 si attende l'arrivo dei 500 milioni da Roma per il bilancio regionale. Costa 6,5 milioni la partecipata "Palermo energia", che si occupa della manutenzioni di caldaie, pulizia sulle strade, recupero imposte non riscosse.

SCUOLE E STRADE

Mancano i soldi per i due servizi principali che l'ex Provincia cura, ovvero la manutenzione di 2.300 km di strade e la cura di 180 scuole, di cui metà in affitto: si spendono 10 milioni di euro per gli affitti, 4 milioni di euro per i mutui, 7 milioni per l'assistenza invalidi. **La manutenzione di scuole e strade è fortemente deficitaria: si è passati da una spesa di 50 milioni per gli edifici scolastici e di 80 milioni per le strade a 500 mila euro per entrambi i capitoli.**

AREE INDUSTRIALI

In tutta la provincia di Palermo sono scomparse negli ultimi cinque anni quasi mille aziende industriali. Il dato riguarda soprattutto le industrie manifatturiere, in un contesto di generale flessione di tutte le attività economiche. Si è passati dalle 6.874 imprese manifatturiere attive del 2009 alle 5.667 imprese di fine 2015. Le aziende più numerose restano quelle del settore alimentare: 1.589. Nell'arco di cinque-sei anni si sono persi in provincia di Palermo, solo nel comparto metalmeccanico, almeno 2.500 posti di lavoro. Nella zona industriale di Termini Imerese è scomparsa per prima l'insegna della Biennesud, l'azienda accanto al Lingotto, dove si verniciavano le Fiat. Altre insegne ormai cadenti sono quella della Universalpa, azienda che forniva i pezzi lavorati della Punto e della Tecnoimpianti, oggi vuota. E poi la Clerpem, che realizzava i sedili per il Lingotto, la Ergom-Magneti Marelli, la Lear, la Imam: sparite tutte le piccole fabbriche che traevano ossigeno dal polmone della Fiat.

In totale, secondo l'ultimo rapporto Irsap del 2013, le 86 industrie dell'area industriale di Termini Imerese quasi per la metà sono chiuse: 20 del tutto inattive, altre 20 "in programmazione" ma poche hanno aperto i battenti.

Nell'altro polmone industriale di Palermo, quello di Carini, la metalmeccanica è in agonia. C'è l' **AnsaldoBreda**, i cui 140 operai sono stati assorbiti dalle Ferrovie.

La **Keller** è fallita: licenziate 200 tute blu. La **Italtel**, 203 lavoratori nel settore dei sistemi informatici e delle telecomunicazioni, da più di un anno ha avviato cassa integrazione e solidarietà. La **Selital**, che realizza piastre elettroniche, è senza commesse, ridotta al lumicino: i 160 operai dopo la cassa integrazione straordinaria hanno iniziato la cig in deroga, e c'è la minaccia di 100 esuberi. E hanno chiuso definitivamente i battenti la Tecnosistemi, la Palitalia, la Effedi e la Cpc: in tutto trecento posti di lavoro in fumo. Ha chiuso nei mesi scorsi la Icar Arredi, in affanno sono la Tecnozinco, la Omer, altra azienda nel settore ferroviario.

Svuotata anche l'area industriale di Brancaccio. La desertificazione industriale di Palermo ha certamente contribuito a rendere più povero un comprensorio che ormai si regge soltanto sul lavoro pubblico.

ANSALDOBREDA

E' in corso di applicazione l'accordo ministeriale siglato il 23 settembre 2015 che prevede il passaggio dello stabilimento a Rfi: 61 dipendenti, attualmente impegnati in un corso di formazione, torneranno dentro lo stabilimento che Rfi ha rilevato da AnsaldoBreda. Altri 40 sono impegnati in un corso di formazione con Trenitalia. E i restanti 35 sono ancora ad AnsaldoBreda, in attesa di essere assorbiti da un'altra azienda nello stabilimento di Finmeccanica sul territorio (ex Selex). Una rivoluzione che segna la fine di AnsaldoBreda anche a Palermo, dopo che l'azienda è stata ceduta l'ottobre scorsi ai giapponesi dell'Hitachi. Da azienda di punta nel comparto del materiale rotabile, lo storico stabilimento industriale di Carini si occuperà di manutenzione e creazione di carrozze per la diagnostica (il controllo automatico delle linee ferroviarie).

KELLER

Un mese fa una cinquantina di operai, da un anno in mobilità, ha occupato la sede dell'assessorato regionale Attività produttive dopo aver appreso che per l'acquisizione dello stabilimento di Carini (la Keller è sottoposta a procedura fallimentare) era stata presentata una sola offerta che non comprenderebbe l'assorbimento di 200 ex tute blu.

COMUNI IN CRISI:

Tutti gli 82 comuni della provincia sono in difficoltà finanziaria, e i pagamenti degli stipendi sono in ritardo, per i mancati trasferimenti da parte della Regione. Ritardi che pesano sul pagamento degli stipendi sia dei precari che dei dipendenti di ruolo. A Godrano da un anno i dipendenti non prendono lo stipendio. A Carini è stato dichiarato il dissesto finanziario, con ricaduta sui lavoratori dipendenti: ai 107 lavoratori a tempo determinato è stato sospeso il contratto.

PORTATORI DI HANDICAP

Zoppicante il servizio di assistenza ai portatori di handicap, perché i soldi della Regione tardano ogni anno ad arrivare e gli enti sono costretti ad avviare procedure in proroga, senza disponibilità sufficiente per assicurare la copertura di tutto l'anno scolastico. All'Ars, il 3 maggio scorso, durante la discussione sull'articolo 11 della finanziaria, che riguarda l'assistenza con handicap gravi, si è parlato della possibilità di dare alle famiglie dei voucher per l'assistenza igienico personale e il trasporto degli

alunni con handicap. I sindacati invece chiedono che la materia sia riorganizzata attraverso un disegno di legge sulla disabilità in Sicilia.

ASSISTENZA AGLI ANZIANI E PENSIONATI

Per i mancati trasferimenti regionali, è in crisi tutto il comparto dei servizi che riguarda l'assistenza domiciliare agli anziani. E c'è il tema caldo delle pensioni. Cgil Cisl e Uil sono scesi il 2 aprile in piazza Politeama con lo slogan “Cambiare le pensioni per dare lavoro ai giovani”, per chiedere al governo la modifica dell'attuale normativa sulle pensioni, che ritarda l'uscita dal mondo del lavoro e conseguentemente non aiuta ad abbattere i livelli di disoccupazione giovanile, che in provincia di Palermo toccano punte del 60 per cento. I sindacati chiedono pertanto “di cambiare la normativa sulle pensioni per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro; di tutelare le pensioni in essere; di rafforzare la previdenza complementare; pensioni dignitose per i giovani, per i lavoratori precari e discontinui; accesso flessibile al pensionamento; il riconoscimento del lavoro di cura e la diversità dei lavori”.

AZIENDE PARTECIPATE COMUNE

I processi che riguardano le aziende partecipate sono a una svolta. Fino ad ora i fabbisogni redatti dalle singole aziende non sono stati occasione di condivisione con le organizzazioni sindacali e di categorie ma sono effetto di disposizioni dell'amministrazione. Da qualche mese è partito un tavolo di confronto con il sindaco Orlando e Cgil Cisl e Uil. Le organizzazioni sindacali periodicamente si incontrano e aggiornano sulla situazione. I sindacati chiediamo un piano industriali dei servizi delle aziende per la città e per l'area metropolitana, che rappresenti la somma dei diversi piani industriali, orientati tutti nella stessa direzione. Un piano che parta dal riordino generale dei servizi per evitare duplicazioni di servizi e/o di funzioni internalizzare la manutenzione dell'officina all'azienda Rap, internalizzare la manutenzione di tutto il parco macchine all'azienda Amat). La mancata gestione complessiva dei circa 8 mila lavoratori delle società partecipate rischia di produrre effetti negativi sia sulle singole aziende che sui rispettivi servizi erogati. Il processo di mobilità da un'azienda all'altra, che l'amministrazione vuole avviare, dovrebbe riguardare i servizi più che le persone. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto di redigere un programma dei fabbisogni di personale per il triennio 2015/2017. Ogni azienda dovrebbe rappresentare il proprio organico in relazione alle esigenze funzionali dei servizi erogati.

SVILUPPO ITALIA SICILIA

Segnali positivi per la vertenza dopo due anni di battaglie. La giunta regionale ha deciso di tenere in vita la società partecipata della Regione con la legge Panepinto-Cracolici sulle start-up innovative, per fornire assistenza tecnica e erogare i finanziamenti alle imprese. Un segnale importante, per una società che ha il motore spento, 75 dipendenti da quasi 11 mesi senza stipendio, e che deve ripartire. Adesso si aspettano i passaggi successivi. La società, messa in liquidazione, per tornare a pieno regime attende la consegna di altre commesse e la riattivazione dell'avviso 7 di Garanzia Giovani, che al momento è bloccato. Urgente anche la nomina di un

liquidatore (il liquidatore nominato si è dimesso) per portare in attivo la società con un piano industriale. L'assessore alle Attività Produttive Mariella Lo Bello ha affermato l'esigenza di rilanciare la società, che deve rinnovare la convenzione scaduta per gli affidamenti in house. La società ha circa 800 mila euro di crediti da riscuotere.

APS

Tra i fronti tuttora aperti c'è il passaggio all'Amap dei 204 lavoratori ex Aps, l'azienda fallita, nata nel 2007, che si è occupata in questi anni del servizio idrico integrato in 52 comuni (tranne Palermo). L'affitto del ramo d'azienda ad Amap va avanti di proroga in proroga in attesa della cessione definitiva. Sono 19 i comuni che hanno aderito alla nuova gestione del servizio.

ATI GROUP

Sconta i problemi che si registrano nel 90 per cento delle imprese confiscate, quasi tutte a un passo dalla chiusura. La più grossa impresa edile di Bagheria, l'Ati Group, è ferma da 3 anni e i 120 lavoratori sono in cassa integrazione straordinaria, provvedimento che scadrà nell'agosto del 2016: se non si riparte l'attività produttiva, i lavoratori rischiano il licenziamento. L'Ati Group oggi ha cura piccoli lavori affidati dall'Agenzia dei Beni confiscati. La ristrutturazione della clinica Santa Teresa non è più partita nonostante un contratto già firmato con una società che doveva utilizzare i lavoratori Ati Group. La crisi dell'edilizia è forte anche a Bagheria, come a Palermo. Nei mesi scorsi anche una storica azienda edile come la "cooperativa La Sicilia", che ha occupato negli anni diverse centinaia di lavoratori, è fallita e i 100 e più lavoratori sono stati licenziati. La Camera del Lavoro di Bagheria riceve tantissime richieste di mobilità in deroga da parte di edili: esauriti gli ammortizzatori ordinari, si rivolgono alla Cgil per quelli in deroga. Novanta le richieste presentate in questi ultimi due mesi.

UNICREDIT (4.500 dipendenti in Sicilia) - Annunciate in Sicilia 300 uscite incentivate (in gran parte a Palermo), su 2.700 esuberanti volontari decisi su scala nazionale. Ma ancora non si parla di assunzioni nell'Isola. Il piano di esodi è appena iniziato. A livello centrale hanno aderito in 3.315, un numero più alto degli esuberanti chiesti. Non si conosce ancora il numero delle adesioni di Palermo. In questi giorni sono cominciati gli incontri a livello centrale. Si discute di una graduatoria per far andar via chi è più vicino alla pensione. "Se l'esodo riguarderà più dipendenti del previsto, chiederemo più assunzioni. La gente scappa in massa, la situazione di lavoro dentro Unicredit è inaccettabile, le relazioni sindacali pessime", dice la Fisac Cgil Palermo. Il piano industriale presentato ai sindacati prevede 700 nuove assunzioni su scala nazionale che si aggiungono alle 800 assunzioni concordate il 28 giugno 2014 e già realizzate. Palermo in questi anni, è rimasta esclusa dal processo di creazione di nuovi posti di lavoro. E ancora non si sa se sarà interessata al piano assunzioni. Per questo la Cgil e la Fisac Cgil chiedono un'inversione di tendenza. Unicredit a Palermo non assume dal 2007, malgrado le uscite di tanti di lavoratori per esodi e pensionamenti. Palermo ancora una volta rischia di essere penalizzata. L'intesa apre a nuove assunzioni, con contratti di apprendistato.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il 50 per cento 3.500 licenziati della Formazione professionale, ovvero circa 1.500-2000 persone, sono lavoratori palermitani. Il rilancio delle politiche formative e delle politiche attive per il lavoro è uno dei temi al centro della piattaforma della manifestazione regionale del 7 maggio.

PRECARI ENTI LOCALI

Tra Palermo e provincia sono circa i 3 mila i precari, lavoratori a tempo determinato, da stabilizzare. Sono l'asse portante del funzionamento dei servizi degli enti locali. Hanno contratti quinquennali che scadono a dicembre. Oltre a loro, ci sono circa 2 mila Lsu in attesa di stabilizzazione.

PRECARI OSPEDALI

Sono un migliaio i precari degli ospedali palermitani in attesa di stabilizzazione, di cui più di 700 all'Asp. Era partita, ma è stata differita di un mese, la procedura di stabilizzazione di 36 precari al Civico. I sindacati aspettano che sia esitata la pianta organica dell'Asp. Al momento tutte le piante organiche, denuncia la Fp Cgil Palermo, sono sottodimensionate per garantire una effettiva efficienza dei servizi.

EX IPAB

Due mila lavoratori delle ex Ipab, senza stipendio da mesi, hanno scioperato nei giorni scorsi a Palermo. Gli istituti sono 140 in Sicilia e assistono 2.500 persone, tra anziani, disabili, minori. A Palermo alla "Cardinale Ruffini" i lavoratori sono senza stipendi da 3 mesi.

ATO RIFIUTI

In piazza domani anche i lavoratori del settore igiene-ambientale "per dire basta all'inerzia del governo Crocetta". Nella totale mancanza di una governance regionale nella gestione dei rifiuti, la gestione degli Ato rifiuti, in fase di liquidazione da oltre cinque anni, nei mesi scorsi ha visto i comuni proporre istanze di fallimento delle società d'Ambito e consortili, scaricando sulla fiscalità generale i risultati di questa disastrosa situazione. I sindacati hanno chiesto l'intervento della magistratura penale e contabile. Per contrastare il rischio della tenuta del servizio, i sindacati assieme all'Anci cercano di dare vita ad un sistema di gestione in grado di creare economie di scala, incentrato sulla raccolta differenziata, sulla riduzione dei conferimenti in discarica, sulla infrastrutturazione di settore.

AEROPORTO FALCONE E BORSELLINO

Proclamato il 4 maggio da Filt Cisl, Fit Cisl e Uil trasporti lo stato di agitazione del personale dell'aeroporto Falcone e Borsellino. E avviate le procedure per la proclamazione di uno sciopero. Oltre alla trattativa in corso per il transito di 5 dipendenti Gh impegnati nell'officina meccanica ad altra impresa entro la fine del

mezzo, al centro della discussione ci sono anche l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, quali mobilità e solidarietà; l'eventuale modifica dei contratti del personale a 9 e a 7 mesi; inesattezze e ammanchi nelle buste paga; variazioni dei turni di lavoro. Forte il malcontento tra i lavoratori.

MENSA FINCANTIERI

I 12 dipendenti della Euroristorazione sono sospesi dal lavoro e senza retribuzione da quando l'azienda ha lasciato l'appalto della mensa, che è stato affidato da Fincantieri a un'altra impresa, la Cot ristorazione. L'azienda vincitrice, la Cot, ha lasciato per strada i lavoratori e utilizza il suo personale. I lavoratori hanno tenuto diversi presidi davanti alla Prefettura e davanti a Fincantieri. L'azienda continua a disertare i tavoli. Filcams e Fiom chiedono alla Prefettura di trovare una soluzione che vincoli le aziende al rispetto delle regole e dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

EDS INFRASTRUTTURE

I 140 lavoratori metalmeccanici di Eds sono rimasti senza stipendio per 3 mesi. Il 20 aprile scorso sono scesi in piazza bloccando i cantieri del Raddoppio ferroviario e dell'Anello ferroviario tra Campofelice di Roccella e Punta Raisi. Dopo lo sciopero e il sit-in in Prefettura del 20 aprile scorso, sindacati e azienda si sono incontrati e hanno ottenuto le retribuzioni di gennaio e febbraio. Adesso i sindacati sono in attesa di un incontro col Prefetto per organizzare un tavolo con l'Amat, che deve versare a Eds 3 milioni di euro per l'appalto dei lavori di manutenzione e illuminazione del Tram.

IMMOBILIARE VIRGA

I 50 lavoratori delle società che fanno capo all'Immobiliare Virga, società dal valore di 1 miliardo e 600 mila euro posta sotto sequestro, non prendono gli stipendi da gennaio. E l'attività produttiva è ferma. La Fillea ha chiesto un incontro al nuovo amministratore giudiziario, Giuseppe Privitera, nominato dalle Misure di prevenzione. A pesare sul rallentamento delle attività, il periodo di vacatio seguito alla rimozione del precedente amministratore, Giuseppe Rizzo, al quale è stato ritirato l'incarico dopo il caso Saguto, per irregolarità riscontrate nella gestione dei beni sequestrati. Obiettivo del confronto la ripresa delle attività, il mantenimento dei posti e la creazione di nuova occupazione. Il nuovo amministratore ha promesso che sbloccherà il pagamento degli stipendi.

ESA

Nella finanziaria regionale mancano 3 milioni di euro per completare le 179 giornate dei 430 lavoratori dell'Ente di sviluppo, che sono 82 a Palermo. Diverse le iniziative di protesta svolte in questi mesi. Al governo i sindacati hanno più volte chiesto l'impiego dei lavoratori dell'Esa sulla viabilità rurale, per le strade inter poderali disastrate, a servizio dell'agricoltura e delle aziende agricole.

CONSORZI DI BONIFICA

L'ente versa in gravi difficoltà e le centinaia di lavoratori non riescono mai a effettuare le 151 giornate di lavoro come in passato. Le risorse finanziarie non garantiscono il corretto funzionamento dei consorzi e ogni anno, alla vigilia

dell'estate, si ripropone l'incubo della stagione irrigua compromessa nel palermitano, con grande disagio per gli agricoltori. Da anni si aspetta la riforma dei consorzi, che forniscono un servizio fondamentale per l'agricoltura.

ISTITUTO ZOOTECNICO

I 48 lavoratori dell'Istituto ricevono gli stipendi con ritardi in media di 6 mesi. Non è mai stato fatto un piano serio di rilancio della zootecnia e ogni anno i soldi per il cibo degli animali scarseggiano e i lavoratori protestano, con le attività che rischiano di fermarsi, da quella della tutela delle razze autoctone siciliane, alla collaborazione con l'Ismezz per la sperimentazione, all'assistenza alle aziende zootecniche per l'incremento delle specie, all'industria casearia. Anche l'agricoltura, assieme al turismo e all'ambiente, potrebbe dare occasioni di sviluppo ai giovani. Ma Regione è assente.

PUCCIO

L'azienda alimentare ha fatto ricorso per evitare il fallimento. Sono a rischio 40 posti di lavoro.

CALATRASI

La casa vinicola Calatrasi è fallita al luglio scorso. I 15 lavoratori sono stati licenziati e sono stati messi a dicembre in mobilità.

NUTRIMARE

L'azienda di conserve di pesce di Trappeto è in grosse difficoltà: le 15 lavoratrici sono a pagate a intermittenza.

SISA

La società Cedi Sisa Sicilia ha avviato le procedure per il licenziamento di 113 dipendenti dell'impresa con sede a Carini, che riforniva i supermercati col marchio Sisa. Sono considerati in esubero 91 operai e 22 impiegati, su un totale di 140 persone. Con i 27 operai che rimangono l'azienda, tra le più grandi del settore in Sicilia, conta di vendere la merce residua in magazzino in attesa dell'arrivo di qualche altro gruppo. Nel 2014 per 100 dipendenti erano stati siglati contratti di solidarietà.

GDS

Il Giornale di Sicilia ha avviato le procedure di licenziamento di 20 lavoratori, tra poligrafici e amministrativi. L'assemblea dei lavoratori ha proclamato lo stato di agitazione e ha annunciato un pacchetto di 10 giornate di sciopero. L'editore si è detto "disponibile" al confronto ma non intende revocare i licenziamenti. Il primo giorno di sciopero è così già scattato.

STEFANEL

Il 23 giugno chiuderà il negozio Stefanel di via Ruggero Settimo. Il gruppo ha avviato la procedura di licenziamento collettivo per 5 dipendenti. La chiusura

sarebbe dovuta alle “perdite generate nel punto vendita”, che avrebbe prodotto perdite di 194 mila euro nel 2013, 227 mila euro nel 2014 e 229 mila euro nel 2015. L'azienda ha più volte applicato gli ammortizzatori sociali, come la cassa integrazione e i contratti di solidarietà, fino a giugno 2015. La crisi persistente nel settore dell'abbigliamento ha spinto il gruppo ad avviare un piano di ristrutturazione che prevede la chiusura delle unità che incidono negativamente.

NH HOTEL

L'albergo cesserà le attività a partire dal 15 settembre 2016. Per 25 dipendenti è scattata la procedura di licenziamento collettivo. Il 14 aprile ci sarà un altro incontro sindacati-azienda. Sul tavolo la possibilità di lasciare aperta la struttura a fronte di una riduzione dei costi sul personale. La vertenza è nazionale e coinvolge anche l'Nh Midas di Roma.

MEDIAWORLD

I 120 dipendenti dell'ex Max Living in mobilità sono in attesa di essere ricollocati nel nuovo punto vendita di Mediaworld che aprirà a luglio in viale Regione Siciliana. La società ha preso atto della richiesta dei sindacati e ha accettato di aprire il confronto. I lavoratori ex Max Living possono partecipare alla selezione per il reclutamento del personale da impiegare nel nuovo store. I sindacati di categoria raccoglieranno le domande di lavoro di tutti gli ex dipendenti e le presenteranno al responsabile del personale.

MAX&CO

La Maxima ha annunciato il 5 maggio il licenziamento di 4 dipendenti dei punti vendita Max&Co di via Ruggero Settimo e di via Libertà, dichiarando l'andamento negativo delle attività commerciali.

ALBA

Non chiude più il bar Alba, altro bar storico di Palermo che rischiava di scomparire. I 53 dipendenti continueranno a lavorare, per un'altra società, la Prm, che sta rilevando l'azienda, composta al 50 per cento dagli attuali soci. Già anni fa attraversato da un passaggio di gestione, il bar pasticceria di piazza don Bosco, assieme al bar Alba di Mondello, sono stati messi in liquidazione per cessazione dell'attività. La società di gestione ha avviato la procedura di licenziamento collettivo di 53 lavoratori. La nuova società ha accettato di assumere tutto il personale.

LE OPERE PER PALERMO

Nel promemoria che Cgil, Cisl e Uil avevano preparato per il ministro Delrio un anno fa a Palermo erano segnate tutte le opere ferme da sbloccare per 124 milioni di euro. E alcune opere a cui dare priorità. Tra queste: i bacini da 120 mila tonnellate e da 80 mila tonnellate del Cantiere Navale. La rigenerazione delle aree industriali di Carini, Brancaccio e Termini Imerese. L'Interporto di Termini Imerese, con la realizzazione di un percorso intermodale fondamentale per il trasporto delle merci e l'interscambio

mare-terra, del valore di 70 milioni di euro, di cui 49 con fondi Pac terza fase, 14.5 milioni di euro con fondi regionali, e la rimanente quota a carico dei privati.

Nel Patto per lo sviluppo della città di Palermo appena firmato da Matteo Renzi, delle opere previste nel promemoria ne sono state inserite tre: le nuove linee del Tram nella città di Palermo, il raddoppio del ponte Corleone (21 milioni già stanziati) il sottopasso di via Perpignano (30,830 milioni).

I sindacati palermitani di Cgil Cisl e Uil chiedono l'utilizzo dei fondi europei per sbloccare le opere incompiute viarie, ferroviarie e portuali; il rilancio dell'edilizia come volano di sviluppo per mettere in sicurezza le sedi scolastiche; il riordino del sistema dei rifiuti; il potenziamento dell'integrazione socio-sanitaria per dare risposte concrete agli anziani, ai disabili, alle persone non autosufficienti, creare un welfare inclusivo e allargare le possibilità occupazionali dei giovani nel terzo settore.